



IL Resto

“...quello che gli altri non dicono”



“La libertà è minacciata nello stesso momento in cui nel suo nome si teorizza la presunta impossibilità di definire ciò che è giusto e ciò che non lo è” (Gianfranco Fini)

Anno 6 n. 08
Sabato 03 maggio 2008

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione: via Gattini,22 - MATERA
telefono 331.6504360

sito internet: www.ilresto.net
e.mail : ilresto@jumpy.it

€ 0,90



ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini,32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante,101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALÈ D.
via Ridola,39 - MATERA
tel. 0835 314652

QUI GIU' LA LIBERTA' E' IN PERICOLO

EDITORIALE

di Nino Grilli

La festa dal lavoro

Anche per quest'anno si è celebrato il 1° Maggio- Festa del lavoro-. Nel Belpaese si preferisce dedicare la giornata ad un clima piuttosto festaiolo. Tra sfilate folkloristiche di lavoratori, comizi di piazza e mega concerti, questa giornata viene ricordata più per questo tipo di manifestazioni. Salvo poi continuare a snocciolare le tremende cifre di chi sul lavoro ci rimette la vita. Vittime per lo più della mancanza di sicurezza sui cantieri. Dettati da una deplorabile condizione di precarietà. Da una sprovvista politica nell'osservanza delle regole. Da una ancor più deplorabile abitudine a ricorrere al cosiddetto lavoro nero, per aggirare la questione fiscale. Qualcuno, nel corso della giornata, ha avuto per loro un pensiero commovente. Un ricordo straziante per i familiari di quei lavoratori. Martiri del lavoro, per assicurare un sostegno alla loro famiglie. Dal giorno dopo, però, tutto sembra ritornare in una dimensione di assurda normalità. Come se non fosse avvenuto niente poi di così tragico. Che merita, invece, la dovuta attenzione. In maniera concreta, però. Con leggi appropriate e con severi controlli. Il Meridione d'Italia è senza dubbio il più tartassato in tal senso. In Basilicata poi è forse più indicato parlare di Festa "dal" lavoro. Sono oramai innumerevoli i lavoratori che in terra lucana sono costretti a "fare festa" dai posti di lavoro. Non certo in maniera consenziente. La realtà è che il lavoro non c'è. La crisi si fa sempre più accentuata in ogni settore lavorativo. Eppure la Basilicata può dirsi regione che possiede indubie potenzialità. La maggior parte inespresse. Non sfruttate a dovere. Nel sottosuolo la terra lucana è piena di petrolio. Che non provoca, però, alcuna conveniente ricaduta occupazionale. Riservata a maestranze di altre regioni. Risorsa quella del petrolio che la Basilicata dona però ad altri con grande generosità. Tenendo per sé solo una parte residuale. I maggiori vantaggi emigrano altrove, dove i ricavi vengono opportunamente utilizzati. Sul territorio lucano rimane l'inquinamento che viene dal sistema di scarico degli impianti petroliferi. La "crème" dell'oro nero

prende altre direzioni. E' ricca di acqua e- ed è storia recente-la sua preziosa dote patrimoniale preferisce metterla a disposizione ancora una volta di altri(la Puglia ndr). Una società quella che si è costituita che si appresta anche ad accogliere altri partecipanti. A spartirsi la dote con la scusa di una comparazione sinergica. Ed anche l'oro blu è messo a servizio più di altri che di sé stessa. Crisi nella Valbasento, terra promessa ed oramai abbandonata. Oltre che inquinata e mai bonificata a dovere. Le speranze di una rivalutazione, ambientale e industriale, appaiono sempre più aleatorie. Ogni giorno giungono, invece, notizie di aziende che chiudono. E di lavoratori che restano senza occupazione. Segno di una evidente incapacità di garantire le attività intraprese. In via di esaurimento anche l'ex-Eldorado del settore del Mobile imbottito. Lavoratori a casa e aziende che emigrano in altri Paesi, dove la mano d'opera costa meno e gli imprenditori possono realizzare maggiori guadagni. E le istituzioni locali? Stanno a guardare! Probabilmente perché nei politici di turno(sempre gli stessi da troppi anni) nel loro DNA manca una vera capacità di monitorare le esigenze del territorio. Di comprendere il dramma che i lavoratori stanno vivendo. Di progettare iniziative che siano in grado di frenare questo processo degradante e demoralizzante. Rappresentanti istituzionali - ed è ancora storia recente- che hanno ottenuto ancora fiducia dal popolo lucano. Anche se in misura un po' più limitata. Malgrado la loro dimostrata inefficienza. Malgrado il loro coinvolgimento in vicende giudiziarie(pur non negando la rinomata presunzione d'innocenza). In Basilicata si è deciso di rinnovare in loro la fiducia anche per l'immediato futuro. Una maniera, peraltro ingenua, per farsi del male? Una mancanza di coraggio a promuovere un probabile reale cambiamento? Cosa induce i lucani a persistere in una simile precaria situazione? A non cercare sistemi di autopromozione ed autopropulsione, affidandosi, invece, ai soliti noti? E, intanto, la Basilicata muore lentamente!



Napolitano:
«La libera
stampa è
essenziale
per l'equilibrio
fra i poteri»

Vertici del sindacato giornalisti al Quirinale per il centenario della Federazione Nazionale Stampa Italiana

«Una stampa libera costituisce un elemento essenziale per l'equilibrio dei poteri proprio di ogni democrazia che sia vitale e ben ordinata». Lo ha detto il Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano** ricevendo al Quirinale i vertici della Federazione Nazionale della Stampa italiana (Fnsi), il sindacato nazionale dei giornalisti, in occasione delle celebrazioni per il suo centenario. «Questa mia convinzione potrebbe apparire una ovvietà, ma non lo è affatto», ha tenuto a precisare Napolitano schierandosi in difesa di «una stampa che sia capace di nutrire culturalmente e idealmente il rapporto con i cittadini e in particolare con i lettori e di esprimere la propria indipendenza di giudizio». «Il Capo dello Stato Giorgio

Napolitano ci ha incoraggiati a continuare a fare il nostro lavoro e farlo sempre bene e meglio». Lo ha dichiarato **Franco Sidi**, presidente della Fnsi, dopo l'udienza. «Napolitano ci ha anche richiamato alla responsabilità ribadendo quanto sia indispensabile il ruolo dell'informazione per la democrazia, ci ha dato un buon viatico per i nostri cento anni». Durante la sua relazione Sidi ha ricordato che 41 giornalisti sono stati uccisi durante la storia della Repubblica e che «è utile accendere i fari laddove nel mondo l'informazione è spenta. Ma anche in Italia è intollerabile che ci siano colleghi costretti a vivere sotto scorta per colpa della mafia e della criminalità organizzata». Anche per questo Sidi ha chiesto

che «l'assassinio dei giornalisti sia definito "crimine contro l'umanità"». A Tal proposito il 3 maggio si svolgerà presso la sala Protomoteca del Campidoglio la "Giornata della memoria dei giornalisti uccisi dalle mafie e dal terrorismo". La manifestazione, organizzata dall'Unione Nazionale Cronisti Italiani, d'intesa con la Federazione della Stampa e l'Ordine nazionale dei giornalisti, in concomitanza con la Giornata mondiale della libertà dell'informazione indetta da Onu e Unesco, ricorderà il sacrificio dei giornalisti che hanno pagato con la vita la loro determinazione a testimoniare la verità. La Giornata intende ricordare anche i giornalisti uccisi mentre lavoravano all'estero o in Italia in circostanze diverse,

gli operatori caduti mentre riprendevano immagini e i giornalisti feriti dal terrorismo o all'estero. E' la prima volta che tutti i giornalisti uccisi nel dopoguerra, 36, saranno ricordati in una unica cerimonia. Oltre agli interventi programmati, vi sarà un ampio spazio per le testimonianze dei familiari dei colleghi uccisi e per quelli feriti presenti in gran numero. Per l'occasione l'Unci ha pubblicato un libro con le storie degli 11 colleghi uccisi in Italia nel dopoguerra da mafia, camorra e terrorismo, quelle dei giornalisti uccisi all'estero o in Italia in circostanze diverse, un capitolo per i colleghi gambizzati, uno per gli operatori tv uccisi, una sintetica biografia di tutti e la presentazione del Giardino della Memoria di Palermo.

APOKALYPTO TOGHE LUCANE

5 GRANDI CAPITOLI

- Toghe Lucane
- La sanità
- Luca e Marirosa
- La banca
- Marinagri

in edicola
a soli euro 9,00

Inscric del settimanale c. - RESTO

250 pagine di approfondimenti
sull'inchiesta denominata "Toghe Lucane"



Liberare l'informazione in Italia si può!

È QUANTO E' EMERSO DAL CONVEGNO DEL MEETUP DI BEPPE GRILLO "SASSI PARLANTI"

di Luigi Mazzoccoli

La sala è affollata: c'è gente comune, personalità note e soprattutto tanti giovani. È questo è già un grande risultato per i ragazzi del Meetup di Matera "Sassi Parlanti". Avevano aderito al V-Day 2, la manifestazione nazionale indetta dal movimento civico ideato dal comico genovese **Beppe Grillo**, che nella giornata del 25 aprile - data quanto mai simbolica - ha dato il via ad una raccolta di firme per promuovere il referendum "Libera informazione in libero Stato": l'abolizione dell'Ordine dei giornalisti, del finanziamento pubblico all'editoria e della legge Gasparri che regolamenta il cosiddetto S.I.C., Sistema Integrato delle Comunicazioni, sono i tre punti in questione. Ma loro sono andati oltre, anticipando persino i tempi. Ecco allora "Libera (l') informazione in Italia", incontro-dibattito tenutosi nella serata di mercoledì 23 aprile presso la Mediateca provinciale. Già, un grande ri-

sultato. Soprattutto perché ottenuto a dispetto degli scarsi mezzi finanziari a disposizione (i ragazzi si sono autotassati), ma grazie a tanta buona volontà, grande impegno civico e un lavoro umile ed infaticabile iniziato un mese e mezzo fa. Ma la sala piena è solo un segnale, il primo segnale: sì, i ragazzi hanno colpito nel segno, l'obiettivo è pienamente raggiunto! Nelle due ore del convegno infatti sono emersi in maniera inequivocabile una esigenza forte ed una speranza concreta: l'esigenza di un'informazione libera, indipendente e vera e la speranza che questa ci possa ancora essere nel nostro Paese. Ed era esattamente ciò che i giovani del Meetup si erano proposti ed anche il motivo che li aveva spinti ad andare al di là di una semplice raccolta di firme. Ecco allora scorrere sul grande schermo le diapositive che illustrano la questione, impeccabilmente commentate da Angela Calia. Sullo stesso schermo poi scorre un video alquanto illuminante seguito da alcune interessanti videointerviste girate in giro

per la città: c'è il barista che ammette di non leggere i giornali, ma preferisce informarsi chiacchiando con gli avventori del suo locale; e c'è soprattutto il signore anziano che tranquillamente sostiene "In Italia all'informazione manca...la verità!". Il primo intervento è di due giovani studentesse, **Cristiana Tacardi**, coordinatrice dell'Unione degli Studenti di Matera e **Antonella Capalbi**, responsabile di redazione di BLOGmag, mezzo di informazione più diffuso nelle scuole di Matera e provincia: "tra noi giovani c'è tanto interesse per ciò che ci succede intorno - è il loro messaggio - c'è tanta voglia di informazione". Poi tocca a loro, i giornalisti. Prende per primo la parola il nostro direttore, **Nino Grilli** che attacca autodefinendosi, con amara ironia, "delinquente": esplicito il riferimento alla singolare (è un eufemismo...) ed ormai nota inchiesta che lo vorrebbe coinvolto, insieme all'editore e al caporedattore del nostro stesso giornale **Emanuele Grilli** e **Nicola Piccenna**, agli altri colleghi **Carlo Vulpio** del Corriere del-

la Sera e **Gian Loreto Carbone** di "Chi l'ha visto" e al capitano dei Carabinieri di Policoro (poi trasferito, guarda un po', ad altra sede...) **Pasquale Zacheo** in una fantomatica "associazione per delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa", reato che, a quanto pare, nessun ordinamento giuridico di nessun Paese del mondo contempla. E cita il film "Good night, good luck" in cui il protagonista **Gorge Clooney**, nel ruolo di un coraggioso giornalista televisivo negli Stati Uniti degli anni '50, ribatteva colpo su colpo ai soprusi perpetrati a i suoi danni dall'arrogante potere politico. E la volta poi di **Antonio Masari** della Stampa, di recente autore del libro "Il caso De Magistris": "la libertà di stampa è sempre in pericolo", esordisce. E ricorda un aneddoto: era in Serbia e gli capitò di vedere su un giornale delle vignette satiriche piuttosto pesanti nei confronti di Milosevic; "Ho chiesto come mai, mi hanno risposto che il regime, consentendo la pubblicazione di quelle vignette, "dimostra" così di essere

democratico". E poi sostiene la necessità che l'informazione si fondi su etica e logica, ma ammette che è frustrante realizzare delle inchieste scottanti, pubblicarle e poi rendersi conto che non hanno alcun esito... "in altri Paesi invece, per un SMS di troppo, un politico è costretto a dimettersi!". Ed infine sottolinea la necessità di un sindacato di categoria forte ed efficiente, che combatta il cancro del precariato, il più grosso limite alla libertà dei giornalisti. Conclude **Carlo Vulpio** del Corriere della Sera, un altro "delinquente". È un fiume in piena: il suo intervento pirotecnico è la perfetta conclusione di una serata rivelatasi davvero importante. "ROBA NOSTRA". Storie di soldi, politica, giustizia nel sistema del malaffare", è il titolo del suo libro in uscita nelle prossime settimane. Si dichiara d'accordo con l'abolizione dell'Ordine dei giornalisti, ma riporta la sua positiva esperienza in Lombardia dove, sotto la presidenza del calabrese **Franco Abruzzo**, lui è stato uno dei ben 2.500 giornalisti iscritti. "Potrebbe tuttavia

diventare pericoloso lasciare pieni poteri agli editori - ammonisce - per questo sarei in parte d'accordo con l'abolizione del finanziamento pubblico. Ma forse sarebbe preferibile riformarlo. A me non interessa che il Corriere quest'anno abbia incassato dallo stato 23 milioni di euro, mi interessa invece come li utilizza. Il finanziamento nasce infatti per garantire la più ampia diffusione dei giornali - continua - che nel '700 erano riservati alle élite, oggi invece sono strumenti di massa: molta gente ha imparato a leggere grazie ai giornali". E conclude: "la libertà in generale, e quella di informazione nello specifico, non ce la dà nessuno: tocca a noi conquistarcela giorno per giorno!". E i Sassi Parlanti hanno voluto dare il loro piccolo contributo in tal senso. Oddio, non ci si può illudere che un convegno contribuisca a risollevare le sorti dell'informazione, che oggi nel nostro Paese vive un momento di profonda crisi. Ma siamo certi che dall'altro giorno nella nostra città c'è qualche mente libera in più.

Giornalisti ancora spiati e perseguitati

di Nicola Piccenna

Non ho avuto modo di parlare con i miei amici giornalisti e carabinieri. Solo qualche battuta veloce, come sapranno certamente i solerti marescialli che, a giudicare dai rumori strani che accompagnano molte telefonate, seguono assiduamente le nostre conversazioni. Quindi quanto sto per affermare attiene all'esclusiva responsabilità di chi scrive anche se con la presunzione di interpretare anche il giudizio degli altri associati per delinquere finalizzata alla diffamazione dell'ex-senatore Avv. **Emilio Nicola Buccico**, indagato, tra gli altri, dalla Procura della Repubblica di Catanzaro. Recentemente, più o meno alla chetichella, abbiamo ricevuto l'avviso di proroga delle indagini preliminari. La concessione, motivata dalla complessità delle indagini, è stata avallata dal Dr. **Angelo Onorati**, Gip che ha seguito tutta l'inchiesta autoriz-

zando mesi (forse anni) di intercettazioni per scoprire quali siano le fonti dei giornalisti. In una procura dove i delitti omicidari restano spesso senza colpevole, dove si inventano nuove e "fantascientifiche" (il termine è del Ministro **Di Pietro**, ndr) ipotesi di reato; la preoccupazione principale della D.ssa **Annunziata Cazzetta** e del Dr. **Angelo Onorati** è quella di scoprire le fonti dei giornalisti. Mah! Comunque il tema che intendeva affrontare era più specifico. Negli ultimi giorni alcuni interventi, più o meno giornalistici, accreditano tesi stucchevoli e abbondantemente superate da evidenze fattuali (tecnicamente potremmo anche dire probatorie) di segno diametralmente opposto. Si continua a ciarlare di un complotto fra giornalisti ed un capitano dei carabinieri che avrebbe il fine di delegittimare ingiustamente l'operato della Procura di Matera e met-

tere alla gogna Caio piuttosto che Sempronio. A quale fine? Vendere qualche copia in più o aumentare l'audience. Ridicolo, semplicemente ridicolo. Se tutta la Basilicata si sintonizzasse sulla stessa trasmissione televisiva, lo share si muoverebbe di uno zero virgola. Se tutti i lettori di giornali lucani comprassero il principale quotidiano italiano, le vendite salirebbero di zero virgola zero zero x. Resta l'inaccettabile, che tutto sia stato fatto sulla pelle e sulla memoria di due giovani uccisi barbaramente. Questo no, qui non ci possiamo passare sopra alzando le spalle. Ipocriti, quelli che la pensano così! Solo dei vergognosi ipocriti. Forse è solo la paura, il terrore che ciò che è stato accuratamente nascosto, cancellato, torni ad essere visibile. Quel sangue che imbrattava il bagno di casa **Andreotta** e che qualcuno ha confidato di aver visto. Quelle lastre radiografi-

che mostravano qualcosa di terribile (**Proiettili o Fratture?**). Quell'alibi cercato e poi non più utilizzato perché le indagini avevano preso un certo corso, o meglio nessun corso. Quella carabina short Beretta calibro ventidue, quella col mirino di precisione, chiesta in prestito ad un povero ingegnere e nelle disponibilità di un alto funzionario **Esab**. Quegli incontri con le ragazze minorenni, guardati a distanza dalla scorta. Sono forse questi gli incubi che rendono insonni le loro notti? Ebbene, tutto è già da tempo nelle mani degli inquirenti, quelli seri che fanno ciò per cui sono pagati. Devono capire che non basta più controllare i telefoni per poi disporre le visite e le minacce alle "nostre fonti". E, soprattutto, diciamolo al famoso "maresciallo" dalla lunga coda che tutte le mattine si reca in via Aldo Moro, di aprire bene le orecchie: "noi siamo solo dei giornalisti, i corvi siete voi, e con voi quanti credono di poter disporre della vita e della morte di povera gente inerme".

Come è difficile fare giornalismo in Italia

L'Italia condivide con Samoa il 65esimo posto nella classifica mondiale della libertà di stampa, stilata da Freedom House, un think-tank Usa. Prime sono **Finlandia** e **Islanda**, con gli altri Paesi nordici immediatamente a seguire. Su 195 Paesi considerati, il nostro è comunemente tra i 72 ritenuti liberi (37% del totale); 59 (30%) sono definiti "parzialmente liberi" e 64 (33%) "non liberi". L'Europa occidentale resta l'area del mondo in cui i giornalisti se la passano meglio, mentre la libertà d'informazione sta perdendo terreno quasi ovunque. Nelle note introduttive alla ricerca si precisa che i casi più preoccupanti si rilevano nell'ex **Unione Sovietica**, in **Asia** e nell'**Africa** subsahariana, e si ricorda che questo è il sesto anno consecutivo in cui la libertà di stampa si deteriora. I lenti miglioramenti di pochi Paesi sono oscurati da "continui, duri

attacchi ai media indipendenti, sia negli stati autoritari sia in quelli con situazioni relativamente favorevoli". Il metodo utilizzato per stilare la classifica si fonda su 23 domande di carattere legale, politico, economico e sull'assegnazione di punteggi per ogni risposta. I Paesi più liberi hanno un punteggio più basso: Finlandia e Islanda totalizzano 9 punti, l'Italia 29. Tra gli altri, segnaliamo i 16 punti della **Germania** (16esima), i 18 del **Regno Unito** (25esimo), i 22 della **Francia** (40esima) e i 23 della **Spagna** (46esima). **San Marino**, con 17 punti, è al 21esimo posto in compagnia degli **Stati Uniti**. Va osservato che sono considerati liberi i Paesi che raggiungono un massimo di 30 punti, l'Italia ci sta quindi dentro per il rotto della cuffia. Al nostro Paese si riconosce il fatto che esiste la garanzia costituzionale della libertà di parola e di stampa.

CLIMATIZZATORI PLASMA CLUSTER SHARP.

PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE:
OPERAZIONI RISERVATE
AI VERI PROFESSIONISTI.

- SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMA CLUSTER SHARP:
- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMA CLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
 - IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
 - LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
 - L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.
- QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMA CLUSTER SHARP.

SHARP



CLIMATEC

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsl@libero.it

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

RIPRISTINIAMO LA LEGALITA'

Trincee, Bandiere bianche e Procure della Repubblica

di Maurizio Bolognetti

Gioverà sottolineare a qualche penna lucana ed al simpatico Procuratore capo di Matera **Giuseppe Chieco**, che l'unica trincea che conosco da anni è quella della legalità e dello stato di diritto. Mentre altri parlavano di complotto antilucano, noi non mancavano di sottolineare quanto questa nostra Basilicata, così come tutto il Mezzogiorno, sia letteralmente stritolata da un ceto oligarchico partitocratico produttore di illegalità e corruzione. Mentre altri si recavano a pranzo con Procuratori della Repubblica e mentre Procuratori della Repubblica vezzeggiavano con nomignoli e diminutivi le mogli di Presidenti di regione, noi parlavamo di "Pax mastelliana" e della lottizzazione del Ministero di Grazia e Giustizia operato da tutte le correnti dell'Anm. Mentre altri facevano a gara per partecipare alla spoliatura delle risorse della nostra regione, noi denunciavamo pratiche lottizzatorie e clientelari. Mentre altri si occupavano dell'occupazione capillare del nostro territorio, spartendosi anche i servizi igienici delle Asl, noi difendevamo il diritto degli ammalati di Sla a poter recuperare la parola. Mentre altri descrivevano una Basilicata felix, che non c'è, noi chiedevamo l'istituzione di una anagrafe pubblica delle attività degli eletti e denunciavamo pericolose commistioni tra politica, magistratura e sedicenti imprenditori. Mentre altri (quasi tutti) partecipavano al linciaggio di inquirenti, rei di aver voluto indagare sull'utilizzo dell'ingente fiume di risorse pubbliche piovute al Sud, noi difendevamo il diritto di quegli inquirenti a poter svol-

gere il loro lavoro senza subire vessazione. Ci sono magistrati che hanno avuto il coraggio e la forza di indagare su consorterie e comitati d'affari, chiaramente delineati in inchieste quali "Toghe lucane". Ci sono magistrati che non hanno esitato a mettere sotto inchiesta dei loro colleghi. Ci sono magistrati che con le loro inchieste hanno scoperto autentici verminai, come nel caso del "Savoigate" o del "Somaliagate". Ma ci sono anche magistrati che preferiscono intrattenere buoni rapporti con persone indagate dalle loro procure, che preferiscono tutelare interessi che non coincidono esattamente con quelli della collettività; magistrati che si fanno accompagnare da ufficiali della Guardia di Finanza quando vanno a fare la spesa; magistrati che, in base alle ipotesi di reato formulate in alcune ormai arcinote inchieste, preferiscono insabbiare le denunce di cittadini che, inermi di fronte ai soprusi, si rivolgono a quello che dovrebbe essere un presidio a tutela della legalità. Sono e resto assolutamente convinto che ci sia stata in questi anni una magistratura che, per una qualche ragione, ha preferito non vedere e non sentire. Fa riflettere quanto scritto da **Piercamillo Davigo** in un libro intitolato "La corruzione in Italia, percezione sociale e controllo penale": "nel periodo 1983 - 2002, nel distretto della Corte d'Appello di Reggio Calabria c'è stata una sola condanna definitiva per concussione e ben due per corruzione." Egregio dott. Chieco, le sono davvero grato di avermi eletto a suo confidente e confessore, e ribadisco che avrei piacere di poter leggere una sua memoria sulla vicenda "Toghe lucane", che la vede coinvolta nelle vesti di indagato. Il sotto-



scritto è, per dirla con le parole di un noto cantautore, "solo un povero cadetto di Guascogna", che ha avuto la grave colpa di ripetere incessantemente che il fiume di denaro piovuto al sud è servito ad alimentare clientele e, con ogni probabilità, a finanziare in modo illecito e con "tecniche" sofisticate partiti, capibastone e i nuovi baroni del ceto oligarchico partitocratico che dominano le nostre contrade, producendo corruzione, il-

legalità, assenza di stato diritto. Colpevole certo di aver descritto un Mezzogiorno e una Basilicata devastati dalla corruzione e da un ceto partitocratico associato a delinquere nel saccheggio delle risorse pubbliche, che avrebbero dovuto favorire la crescita economica e sociale di aree atavicamente depresse. Per quanto concerne la questione del trasferimento di incompatibilità ambientale, mi limito a ripetere quanto affermavo nel

non lontano agosto 2007: "...riteniamo comunque urgente - anche in considerazione della delicatezza e importanza dei ruoli ricoperti, ed alla luce delle gravi ipotesi di reato e conflitti che emergono - tornare a chiedere al Ministro Mastella e al Consiglio Superiore della Magistratura di verificare se non sia ormai indifferibile il trasferimento dei Procuratori **Chieco** e **Lombardi** ad altra sede, per incompatibilità ambientale."

e.mail & e.mail

A sorpresa viene pubblicato su un quotidiano locale un tentativo di contatto privato tra **Giuseppe Chieco** - Procuratore Capo di Matera e un rappresentante della politica lucana, **Maurizio Bolognetti** dei Radicali che si svolge attraverso la Rete. Servirà a chiarire qualche particolare sull'inchiesta "Toghe lucane"?

Se poi, dott. Chieco, oltre a volerli gratificare con sue considerazioni sulla vicenda Toghe lucane, volesse altresì fornirci delucidazioni sulla conduzione del procedimento 2070/03, inerente la Banca Popolare del Materano, o sulle vicende Cerere e Tandoi, gliene saremmo oltremodo grati. Egregio dott. Chieco, lei conoscerà di certo, visto che ne è uno dei destinatari, il decreto con il quale è stato disposto il sequestro di Marina Gri, e saprà anche che noi Radicali ci interessiamo di questa vicenda dal 2003. Sono certo che in quel decreto lei troverà tutte le risposte che cerca. Sia certo che nel sottoscritto troverà sempre una persona disponibile a difendere i diritti processuali di chi è indagato e che chi scrive, contrariamente ad altri, non fa parte di nessuna cosca e di nessuna delle bande che appaestano la vita di questa regione.

Interior designers
ARREDANDO

ALTAMURA
via Gravina, 240 tel. 080 3144034

ECCEZIONALE NOVITA' !!
VALUTIAMO E RITIRIAMO
I TUOI MOBILI USATI

IL MERCATONE DEL MOBILE

BASILICATA: LA TERRA DEI CACHI

(Mau. Bo)

Ore 14.00. Come sempre, quando posso, seguo l'edizione pomeridiana del Tgr, e mentre ascolto rapito l'eminentissima voce di sua soavitudine che annuncia, attraverso le potenti antenne del Tgr Basilicata, grandi novità e una svolta riformatrice, a colpire la mia fantasia sono le immagini che scorrono e che inquadrano i vari membri del consiglio regionale. Non posso fare a meno di pensare a quanto siamo fortunati a poter disporre di un personale politico così competente e preparato, ad iniziare dall'aulica figura di **Giacomino Nardiello**. D'improvviso, poi, come per magia, o meglio per quegli strani giochi che sono le associazioni di idee, inizio a canticchiare una famosa canzone di Elio e le storie tese che più o meno fa così: "Italia sì, Italia no, Italia gnamme, se famo du spaghi. Italia Sob, Italia prot, la terra dei cachi"..... Per l'ennesima volta la Regione Basilicata annuncia riforme della Governace (si dice così?), e noi, avendo a cuore il futuro di questa regione, non possiamo che esprimere l'auspicio che finalmente si passi dalle dichiarazioni d'intenti ai fatti, dalla politica degli annunci ad un concreto taglio di enti inutili, quali ad esempio le Comunità Montane. Tra le grandi preoccupazioni che attanagliano il Consiglio, la Giunta e il Presidente **De Filippo**, c'è la questione della nomina del nuovo mega direttore galattico dell'ospedale San Carlo. Ora, comprenderete che, avendo sentito i



gattopardi regionali parlare di rinnovamento, di riforme, avendo visto il segretario Pd, astro nascente della politica regionale, colloquiare nei corridoi di via Anzio con Vito De Filippo, ci saremmo aspettati scelte che segnassero una rottura rispetto alle trite e ritrite pratiche lottizzatorie di cancelliana memoria. E invece no! Tocca leggere dichiarazioni in puro politichese sanscrito, intraducibili ai comuni mortali, ma comprensibilissime all'orecchio dei vari Ras regionali tipo: "Aggiustamenti tra persone, che sono all'interno delle istituzioni, vanno valutate con grande ocularità, lungimiranza e in modo non contraddittorio con le questioni politiche assunte in questa competizione elettorale." Immagino vi stiate chiedendo "che vor di"? Mi spiace, ma non ho risposte. Posso solo dare un'interpretazione autentica: "questa volta nella spartizione delle poltrone vogliamo la nostra parte di bottino." Dicevamo della nomina del direttore generale del San Carlo, che, a quanto pare, viaggerà sui soliti binari della lottizzazione partitocratica e, dunque, ci consentiamo di avanzare a cotanti riformatori una proposta eversiva: affidare la nomina dei manager delle aziende sanitarie a una commissione costituita da cinque membri scelti fra i rappresentan-

ti delle maggiori società di interesse nazionale nel campo del consulting manageriale. Insomma, togliere ai partiti il potere di nomina: non più nomine politiche, ma nomine basate esclusivamente sulla competenza. Un'autentica rivoluzione!!! Si parla tanto di riforme, ma per l'ennesima volta nessuno, e sottolineo nessuno, ha voluto prendere in considerazione un'altra piccola "rivoluzionaria" riforma volta ad accrescere il tasso di trasparenza delle nostre istituzioni ed a consentire ai cittadini di controllare l'operato dei nostri amministratori. Come avrete capito parlo di Anagrafe pubblica delle attività degli eletti. Purtroppo la "trasparenza", tanto invocata a chiacchiere, fa davvero fatica ad affermarsi quando si tratta di tradurla in atti concreti, che darebbero corpo all'inaudito "Conoscere per deliberare". Ma che volete farci: a noi tocca seguire sui giornali, con una certa apprensione, le tormentate vicende del "Ponte attrezzato", vicende oggi all'attenzione della Procura della Repubblica di Potenza e della Commissione Europea. I nostri amministratori e partitocratici hanno pensato che, per il nostro bene, meno ne sappiamo, meglio è...Fortuna che esiste ancora una stampa libera come il giornale che ospita le mie elucubrazioni.

Oltre la storia

SEQUESTRO MARINAGRI

Quel carteggio denominato "Piano emergenza dighe"

di Bianca Novelli

Si trova nella Prefettura di Matera, al piano terra, nell'ufficio della Protezione Civile. È il piano di emergenza delle dighe che, se per sventura o accidenti una diga ti crolla, spiega cosa bisogna fare, chi bisogna avvisare e quali urgenze affrontare. Sono cose serissime, tanto serie che vi sono scambi di carteggi fra tutte le autorità in materia di dighe, di assetto del territorio e di protezione civile. Il carteggio non lo guardi per caso, né per passare il tempo. È perché qualche preoccupazione ti frulla nel cervello. Magari perché abiti nei pressi dello sbarramento o poco più a valle. Supponiamo che il dubbio venga a chi vuole realizzare un villaggio turistico, una città portuale. Oppure a quei signori che devono autorizzarne le licenze edilizie. O, anche, agli amministratori che redigono il Piano dell'Assetto Idrogeologico e le sue

(eventuali) varianti. Beh, in questo caso, puoi trovare utili documenti. Mettiamo il caso che il "villaggio" si voglia fare alla foce del fiume Agri, dalla cartina si nota subito che sono due le dighe realizzate su questo fiume. Aprendo la cartellina in cartoncino, con su scritto "Gannano", ecco un foglietto scritto a macchina, ingiallito, che riporta: "L'eventuale cedimento della diga, interesserebbe lungo la valle territori agricoli scarsamente abitati e lungo la fascia litorea zone con più insediamenti abitativi. I centri interessati all'evento sono quelli di Heraclea, centro agricolo (oggi Policoro, primo comune per abitanti della provincia di Matera, ndr), lido di Policoro e Scanzano Lido, centri turistici residenziali. Gli effetti potrebbero essere realmente catastrofici se il cedimento avvenisse a causa della diga del Pertusillo (che si trova a monte di quella di Gannano, ndr). In tal caso i 155 milioni di metri cubi d'acqua della diga del Pertusillo si riverserebbero in un invaso che può contenere poco più di due mi-

lioni di metri cubi d'acqua". La prefettura è informata, ma conosce le zone interessate dall'onda di piena? Un documento chiarissimo risponde esaurientemente. L'intestazione riporta: "Città di Policoro, Ufficio della Protezione Civile" è indirizzata alla Prefettura di Matera (timbro di arrivo 3 nov. 1998) e riporta la data del 30 ottobre 1998. "Oggetto: Piano di emergenza della diga di Gannano sul fiume Agri. Censimento della popolazione, attività antropiche e infrastrutture a valle dell'invaso ricadenti nelle fasce di sommersione". Il documento è molto formale ma anche estremamente sostanziale: "In riferimento al piano d'emergenza di cui all'oggetto, si trasmettono i dati che interessano la fascia di sommersione del territorio comunale di Policoro con l'indicazione della popolazione residente e fluttuante, nonché il rilievo delle attività ivi ricadenti e riportate in numero trentuno schede e indicate nell'allegata planimetria. Si precisa, altresì, di non tener conto della nota

Prot. 15192 del 14.10.1998 a firma del dirigente del terzo settore, Ing. Felice Viceconte. Si precisa altresì che non essendo in possesso delle schede di Codesta Prefettura, ha utilizzato proprie schede come per i precedenti rilievi. Distinti Saluti Ten. Antonio Labate". Segue la mappa dell'intero territorio comunale di Policoro e l'indicazione della fascia di sommersione con bande verdi. Al centro, nel pieno del verde, l'indicazione a caratteri maggiorati: "Ittica Valdagri". Il Comune di Policoro sapeva, anzi comunicava alle altre autorità, che i terreni su cui insisteva l'Ittica Valdagri erano nelle "fasce di sommersione". Lo sapeva nel 1998 e lo sapeva anche nel 2001 quando accoglieva ed autorizzava la realizzazione di immobili destinati ad ospitare abitazioni e alberghi. È cosa normale consentire un rilevante insediamento antropico in un'area soggetta a sommersione che potrebbe essere soggetta ad eventi alluvionali di carattere "catastrofico"? Nello stesso carteggio, si trova un documento del

Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto, l'Ente che ha la responsabilità della gestione della diga di Gannano. Parla dell'incarico conferito al Dipartimento di Ingegneria e Fisica dell'Ambiente dell'Università della Basilicata, "per lo studio delle caratteristiche dell'onda di piena delle dighe di San Giuliano e di Gannano". La delibera 2318 del 10.5.1996, assunta dalla giunta regionale presieduta dal Prof. Angelo Raffaele Dinardo, indica l'ammontare del compenso previsto per l'Università: 200 milioni di lire. Non v'è traccia del costoso studio, ma la questione importante ci sembra un'altra. Si scopre che tutti sanno e sapevano da un pezzo che l'area su cui sta sorgendo "Marinagri" era, come dire, alquanto inadatta ad ospitare insediamenti antropici. Non l'hanno detto quando si decideva ed autorizzava l'opera, continuano a tacere oggi. Persino il mondo accademico lucano, come accadde per il deposito di scorie radioattive previsto a Scanzano Jonico, sapeva e nulla ha detto. Si sa, il silenzio è d'oro.

E' grave la responsabilità della politica lucana

La convalida del sequestro Marinagri: tutto dipende dal "fumus"

di Nicola Piccenna

Il Giudice per le Indagini Preliminari ha disposto la convalida del sequestro del cantiere "Marinagri", dei conti correnti delle società collegate e dei fondi CIPE stanziati e non ancora erogati. Amen. Su questo pronunciamento si era costruito tutto un castello di congetture e previsioni. Si voleva far passare quello che avrebbe detto il Gip di Catanzaro, Dr. Antonio Rizzuti, come un giudizio sull'operato del Dr. Luigi De Magistris (sostituto proc. a Catanzaro ed estensore del provvedimento di sequestro preventivo urgente che aveva bloccato il cantiere sullo Jonio il 17 aprile scorso). E, state certi, se la decisione fosse stata il dissequestro, anche il merito delle ponderose accuse a carico di magistrati, imprenditori, politici e funzionari pubblici, sarebbe stato presentato come aleatorio. È un modo fuorviante di rendere una vicenda all'opposto di ciò che è. Il Gip, in questi casi, non valuta (né può farlo) il merito o la fondatezza dei reati ipotizzati e per i quali vengono disposte le misure cautelari. Si limita (e deve fare così) a valutare se esiste il rischio, la possibilità in astratto, che le condotte supposte come illegali ed illegittime

me siano state poste in essere dagli indagati e se, ciò premesso, l'annullamento delle misure cautelari (in questo caso il sequestro) possa favorire il ripetersi o l'aggravarsi dei reati ipotizzati. Tutto questo ragionamento, tecnicamente, viene chiamato il "fumus" del reato. Qualsiasi cosa il Gip avesse deciso, nulla sarebbe cambiato rispetto all'ipotesi di reato ed al prosieguo del procedimento penale. Le responsabilità penali, i reati, vanno provati e giudicati solo in sede di processo, indipendentemente dalle misure cautelari (richieste o non richieste, autorizzate o rigettate). Era improprio sostenere che se il Gip avesse annullato il sequestro l'inchiesta sarebbe finita in una bolla di sapone. È improprio credere che, avendo il Dr. Rizzuti convalidato il sequestro, abbia con questo avallato le tesi accusatorie nei confronti degli indagati. E per questo che non si comprendono alcuni commenti, anzi ad essere sinceri uno in particolare. Quello secondo cui l'arch. Filippo Bubbico, sarebbe stato scagionato dal Gip che, per quanto attiene al "fumus" del reato di corruzione in capo al sottosegretario, dopo aver esaminato gli elementi presenti in atti, scrive: "si tratta allo stato di elementi piuttosto congetturali ed equivoci". Per quanto detto, il Gip ha solo valutato il "fumus" del reato; quello che a suo giudizio

può essere considerato opportuno ai fini della misura cautelare. Questo, per Bubbico ma anche per tutti gli altri indagati che hanno avuto valutazioni del Gip opposte, non comporta niente in termini di sgravio o aggravio della posizione processuale. Restano tutti innocenti e, per ora, semplicemente indagati. Del resto, la disposizione firmata dal Dr. Rizzuti riporta testualmente: "Analoghe considerazioni non valgono, allo stato degli atti, per Bubbico Filippo, ex Presidente della Regione Basilicata - già favorevole al Vitale, fin dai tempi della "Ittica Valdagri" e dei progetti di acquicoltura della fine degli anni '80. Autore di una serie di atti illegittimi e favorevoli alla "Marinagri" (approvazione del P.P.E. "Foce Agri", sebbene difforme dal P.T.P.M.; delibera n. 299 del 16.10.2001; giudizio di compatibilità ambientale del 27.11.2001, fondato su presupposti discutibili (delibera n. 9 del 28.5.2002 del Comitato istituzionale dell'A.d.B. di cui era relatore). In effetti, per quanto emerge dalla documentazione sequestrata, c'è un sospetto collegamento con gli affari economici della "Marinagri" (la società "Polidrica", appaltatrice di lavori per conto del gruppo "Marinagri" per oltre 3 milioni di euro, è proprietaria del 50% di altra società, di cui sono soci, anche, il Bubbico ed alcuni suoi familiari; la segrete-



il Sen. del PD Filippo Bubbico

ria politica del Bubbico ha ricevuto un bonifico di 5.000 euro a titolo di "sottoscrizione elettorale" da una delle società controllate dalla Marinagri s.p.a.). La valenza di quanto leggiamo nel decreto del Gip, in ordine alla responsabilità penale di Bubbico, è nulla. Ma l'affermazione secondo cui sarebbe "Autore di una serie di atti illegittimi e favorevoli alla Marinagri" non può lasciarci del tutto indifferenti, specie di fronte alla censura che di questo passo si è fatto. Lasciamo che i lettori conoscano tutta la verità, in questo caso gli atti. Sapranno ben farsi un'idea. O no?

Lettera

Caro direttore, ogni tanto ti invito qualche verso intriso, spesso di furore fine a se stesso e, a volte, colmo di malinconia. Questa volta i miei versi vogliono abbracciare tutti i precari (e in generale quelle fasce deboli di lavoratori in affanno) che sono in perenne agonia e vedono solo ombre oscure nel loro orizzonte, nonostante si organizzino numerose tavole rotonde o convegni mirati a risolvere questo dramma. In attesa di qualche schiarita, i più coraggiosi fanno le valige, mentre noialtri aspettiamo che la Valbasento si "riarmi", che il polo del salotto trovi il giusto mercato, che agli addetti ai call center venga riconosciuto un trattamento più umano, e aspettiamo che sia concesso un lavoro più dignitoso per portare avanti la vita anche a chi non appartiene alle solite lobby. Ma è possibile che in questa nostra strana Lucania devono restare solo i massoni e i loro figli?

Crede che nella nostra regione il 1° maggio non si dovrebbe festeggiare perché i lavoratori effettivi bisogna cercarli con il lanternino. Sono sicuro, però, che non mancheranno le dovute celebrazioni e per l'occasione le nostre Istituzioni indosseranno il vestito della festa perché avrà il coraggio di salire sulle bancarelle ci parlerà ancora di questa regione come una terra piena di risorse occupazionali a breve termine e prospererà un futuro più roseo.

Ma chi ci crederà, visto che ci stanno risucchiando tutto quello che di buono la nostra terra offre e ci propinano solamente "rifiuti di ogni tipo"? In Basilicata invece la festa dei lavoratori dobbiamo far istituire la festa dei precari. Ti saluto con molta tristezza.

PRECARI

di Giovanni Di Lena

Le nuove stagioni occupazionali hanno offuscato l'orizzonte smembrato i nostri progetti abolito i sogni.

Siamo le prede ambite della moderna flessibilità contrattuale e, appesantiti dall'incertezza lavorativa, sprechiamo il nostro tempo annaspando.

hypoNÔSE HOMME

LANCÔME

PROFUMERIE CIRROTTOLA

www.cirrottola.com

Oltre la storia

L'etica del bubbio contro l'etica della verità

di Tym

Se ci fosse una classifica delle frasi celebri, certamente il primo posto verrebbe occupato da una frase di Voltaire (1694-1778) che tiene banco da sempre nelle conversazioni pubbliche e private, in conferenze, dibattiti, trasmissioni televisive, spettacoli e incontri casuali al bar. La frase è diventata un *principio-guida*, un manifesto filosofico e forse anche uno stile di vita, se non proprio un tabù, un mantra, una "sacra parola". Essa è contenuta in un'opera intitolata *Trattato sulla tolleranza* (1763) e dice così: «Io non condivido quello che dici, ma difendo fino alla morte il tuo diritto di dirlo». Alzi la mano chi non l'ha pronunciata o non l'ha sentita pronunciare almeno una volta nella sua vita, rimanendone affascinato. Non si può negare, infatti, che questa frase possiede una indubbia carica di nobiltà e sembra destinata a nobilitare tutti quelli che si ricordano di pronunciarla come introduzione di ogni loro discorso, specialmente quando affrontano argomenti quali *la libertà, la democrazia, la laicità*. Essa evoca, infatti, le virtù del rispetto, dell'amore e della benevolenza verso il prossimo, oltre alla disponibilità a mettere fra parentesi le proprie certezze. In effetti, dal punto di vista dell'atteggiamento morale, non ci sarebbe nulla da opporre a questa idea di tolleranza, che in fondo è un'idea cristiana, sebbene senza Cristo! Si può amare, tollerare, benvolere qualcuno, con tutti i suoi limiti, anche se "si crede di avere la verità in tasca": non esiste incompatibilità tra intransigenza dei principi ed elasticità del comportamento. Il problema è che Voltaire ha truccato le carte in tavola e ha trasportato la tolleranza dal piano della buona volontà al piano dei principi filosofici, negando ogni autorità. Alla pacifica convivenza di tutti gli uomini nel rispetto delle reciproche libertà, il Nostro ha sostituito la pacifica convivenza di tutte le idee,

come se queste avessero tutte pari dignità, persino quelle che sono contraddittorie tra loro. Questo atteggiamento ha finito per condizionare pesantemente tutta la cultura moderna, compresa quella giuridica, la quale oppone ormai sistematicamente una "etica del dubbio" (positiva) a un'"etica della verità" (negativa). Leggete il libro di **Gustavo Zagrebelsky**, già Presidente della Corte Costituzionale e oggi acanito avversario della Chiesa a tempo pieno. Il libro si intitola significativamente «**Contro l'etica della verità**», dove si possono leggere frasi "tolleranti" come questa: «*Adirittura è stato detto, da pulpiti tanto elevati quanto irresponsabili*» [si riferisce a Benedetto XVI] «*che le nostre società sarebbero giunte al punto di "odiare se stesse": esse sarebbero preda di una pulsione all'autodistruzione e alla capitolazione. La diminuzione del tasso di natalità e l'invecchiamento delle generazioni sono considerati la prova provata del declino*». Il dr. Zagrebelsky non è d'accordo con la diagnosi del Papa e, con "esemplare" serenità di giudizio, fa pesare il suo parere con insulti anziché con argomenti: «*A dire il vero [sic!], simili apocalittiche descrizioni e generalizzazioni paiono degne più di sfoghi tra gente frustrata e delusa per come*

va il mondo che non di un obbiettivo e responsabile atteggiamento di valutazione e comprensione della realtà». A parte il lapsus ("a dire il vero") che rende omaggio alla verità, tutto il libro è una requisitoria "ragionata" contro la pretesa di verità e autorità e a favore dell'etica del dubbio. In sostanza si pensa che non è vero che la libertà è frutto della verità, come aveva detto qualche fanatico («la verità vi farà liberi»), ma il contrario: è il dubbio "sistematico" ciò che garantisce la libertà di tutti e la pacifica convivenza. Sotto l'influenza di questa mentalità, ormai in ogni dibattito culturale non si tenta nemmeno più di sapere "come stanno le cose" su un certo argomento, perché questo tentativo appare ai più come un'assurda pretesa di imporre una propria idea di verità. Così, ognuno si accontenta di partecipare al gioco sterile delle opinioni, presentando le proprie e ascoltando le altrui, astenendosi da ogni giudizio di valore sui contenuti di quello che si dice. Lo aveva capito **Augusto Del Noce**: non esistono più le categorie di *vero e falso, di giusto e ingiusto, di male e bene*. Restano in piedi, al loro posto, quelle ideologiche di reazionario e progressista. Poi ci si lamenta se l'educazione dei giovani va a rotoli! Ma è veramente

di queste astrazioni che gli uomini si possono accontentare nella loro esperienza concreta? L'esigenza di verità oggettiva non è il presupposto assoluto di ogni esperienza umana reale? Basta guardarci intorno: nei tribunali, si vuole conoscere la verità; negli ospedali, i medici sono tenuti a fare una diagnosi giusta, cioè corrispondente alla verità; il fisco, sulla dichiarazione dei redditi, non ti chiede la tua opinione, ma la verità; in famiglia, quando si chiede a un figlio: «*Dove sei stato tutta la notte?*», si pretende o si spera di conoscere la verità; se tuo marito (o tua moglie) ti tradisce, nel dialogo si cerca di appurare la verità. Nessuno vuole sentirsi ingannato e manifesta un bisogno innato di verità. È più immorale lasciare gli uomini in balia della loro immaginazione o delle loro passioni o della loro buona fede che non aiutarli, con forza e benevolenza, a trovare le coordinate del proprio destino. Perciò dateci retta: abbiate il coraggio di cestinare le parole di Voltaire, che sono false e insensate! Non crediate a chi ve li propina perché non è escluso che gli servano per tacitare ogni eventuale obiezione nel pentolone senza risposte della cosiddetta libertà di pensiero!

ASSISTENZA MEDICA A METAPONTO

In prossimità della stagione balneare il Comitato "Cittadini Attivi" di Bernalda e Metaponto si rivolge all'ASL n. 4 di Matera, al Comune di Bernalda e alla Regione Basilicata perché affrontino per bene il problema dell'assistenza medica ai bagnanti del Lido di Metaponto. Chiedono all'ASL n. 4 che questo servizio sia svolto in una struttura degna di esso. L'ambulatorio esistente è angusto e privo di una sala di attesa. I pazienti attendono il turno fuori dalla struttura, all'aperto e sotto il sole cocente. Tutto ciò non contribuisce a creare l'immagine di una località balneare allettante ed efficiente. Inoltre, l'ambulatorio non risponde ai reali bisogni. E il servizio di Pronto Soccorso del 118 è necessario per tutta l'estate. Nei mesi estivi Metaponto ospita una enorme popolazione.

Un'unica ambulanza, non può servire adeguatamente l'enorme utenza distribuita tra i due centri (Bernalda e Metaponto), distanti 15 chilometri l'uno dall'altro! C'è stato chi ha condotto col proprio mezzo agli ospedali di Policoro o di Matera turisti bisognosi di pronto soccorso. Da segnalare, inoltre, oltre a quelli già elencati, i servizi di nettezza urbana e la difficoltà del traffico, in accesso e in uscita, all'area del Lido, affidata ad un'unica arteria, neanche a doppia corsia. La buona referenza su una località turistica è la migliore pubblicità per l'incremento del turismo stesso, e per la valorizzazione del territorio che lo offre.

Il Comitato "Cittadini Attivi" di Bernalda e Metaponto.

di Carmine Grillo

Nella città dei Sassi è stata vissuta la Giornata del Ricordo, della Memoria, dedicata a "LUCA & MARIROSA - 20 ANNI DOPO". L'iniziativa è stata promossa da "LIBERA - Associazioni, Nomi e Numeri contro le Mafie" di Basilicata, coordinata da **don Marcello Cozzi**. La tragica morte dei due giovani di Policoro, ritrovati nel bagno dell'abitazione di **Marirosa Andreotta** la sera del 23 marzo 1988, rimane un evento dalle tracce per certi aspetti ben delineate e per altri ancora fitte di misteri. Ed anche di intrecci che - come ribadito da vari osservatori - sono caratterizzati da inadempienze, verità negate, depistaggi, silenzio omertoso, connivenze e collusioni, omissioni... Insomma, una vicenda quella di **Luca Orioli** e **Marirosa** finita sotto i riflettori di "Chi l'ha visto?" e di altre trasmissioni nazionali. Coinvolgendo per una serie di situazioni, giornalisti, associazioni varie, magistrati e... una larga rappresentanza dell'opinione pubblica. Il caso Luca e Marirosa, proprio ultimamente è stato riaperto dalla magistratura. Intanto, venti anni sono tanti... per addivenire alla verità, alla giustizia tutt'oggi negate. Alla mamma di Luca Orioli, la signora **Olimpia Fuina** (insegnante in pensione; quattro anni fa ha perso il marito, distrutto dal dolore), abbiamo rivolto alcune domande.



del diritto, e quindi il rispetto delle regole. E restituirebbe alle istituzioni uguale diritto, uguale dovere. Non credo possa esserci un'altra via se non questa centralità della persona, questo equilibrio della persona che oggi pare sia troppo mente e meno cuore. Forse perché abbiamo affidato al cuore la parte più semplice, quella meno importante, e invece non abbiamo capito che ogni cosa parte dal cuore; ogni nostro pensiero, ogni nostra azione è frutto esclusivamente di questo mondo interiore che non possiamo mettere a tacere, perché l'uomo colto, l'uomo politico, qualunque tipo di uomo intanto è tale in quanto la sua misura è il cuore, l'amore. E l'amore non ha misura".

D. In modo particolare cosa si sente di dire ai giovani?

R. "Ai giovani voglio dire, forza ragazzi siete grandi, veri, autentici. Grazie per la vostra vita, per come siete, per quello che siete e per quello che ci date. I giovani riescono ad avere e ad esprimere autenticamente il proprio sentito, il proprio vissuto interiore, il proprio pensiero".

D. A vent'anni dall'evento che ha strappato i giovani Luca e Marirosa alle loro famiglie, la Giustizia è...?

R. "La Giustizia è fatta dagli uomini. Ci sono stati uomini che forse non hanno usato molto il cuore, che non hanno mai bussato alla loro coscienza, e quindi hanno potuto coprire uno scempio così grande, nella volontà magari di aiutare solo qualcuno che non ne aveva poi così tanto diritto quanto ne avevamo noi alla verità e alla giustizia. Non sono stati capaci di mettersi in cammino verso la realizzazione dei diritti e dei doveri di tutti e di ciascuno".

D. Il sentimento di Mamma Coraggio nella Giornata del Ricordo, della Memoria...

R. "Il sentimento è di grande unione con i miei cari. In questa Giornata li ho sentiti proprio dentro di me, come fossero veramente la mia forza. Io li ho invocati, un attimo prima dell'incontro serale a Matera, ed ho detto 'continuate voi dentro di me, io non arrivo, siate voi a sostituirmi'. E' stato un incontro vero, sentito, profondo, di vita; come se io esplodessi di vita, come se questo sentirli dentro fosse come un'esplosione partecipata a tutti. Ciò l'ho sentito, l'ho percepito, l'ho letto nei volti, negli sguardi delle tante persone. L'ho sentito nel cuore mio. E credo sia stata una comunicazione empatica fortissima. Soprattutto questo...".

Tanta è la commozione, come pure tanta è la compostezza e la dignità della signora Olimpia che non riesce ancora a trovare, ma soprattutto ad avere risposte da chi è tenuto istituzionalmente a darne. Echeggia la dedica (di "Cittadini Attivi" di Bernalda-Metaponto) "Luca e Marirosa, / fiori di primavera / che l'ingiustizia / non deve calpestare".

"Levia Gravia" del Dante Alighieri al Duni

di Rocco Zagaria

La dolce malinconia della bellezza si è posata lievemente sul mio vecchio cuore qualche sera fa, quando ho assistito alla rappresentazione di "Levia Gravia" realizzata al teatro "Duni" dagli studenti del Liceo scientifico "Dante Alighieri" di Matera. Ha iniziato ad emozionarmi la toccante recitazione del Prologo, l'ottimo prof. **Oswaldo Carnovale**, il quale, poi, al termine dello spettacolo, nella sua elegante allocuzione ha gentilmente rinnovato il ricordo di essi e, tra l'altro, si è detto lieto di aver continuato la tradizione (cominciata dal sottoscritto, poi proseguita felicemente dal compianto preside **Franco De Fina**) dell'annuale iniziativa teatrale dell'istituto. Il tema dello spettacolo di quest'anno scolastico è stato l'amore, rappresentato in tutti i sensi preannunciati dal Prologo: l'amore quale gioia passione, ma anche ansia e disperazione; forza spirituale che parte da Dio ed involge l'umanità ed il creato, onde "pervade tutta la nostra natura". Non poteva essere scelto un tema più importante, oltre che suggestivo, nel mondo d'oggi, in cui,

come pure è stato detto, "tutto intorno a noi parla di violenze e sopraffazioni". Ad illustrare le infinite sfaccettature di ciò che, più che un sentimento, è un elemento fondante realtà, di valenza metafisica come già insegnò l'antica saggezza di Empedocle, sono stati ascoltati pensieri di nobilissimi spiriti, da S. Paolo a S. Teresa di Calcutta, da Rimbaud a Gibrán, da Dante a Gandhi, da Montale a Saba e - perché no? - Gioacchino Belli. Alla recitazione si sono alternati canti appropriati di autori notissimi, alcuni accompagnati da seducenti balletti. Ciò che si svolgeva sulla ribalta era corroborato - per così dire - da giusti commenti musicali ma soprattutto dallo scenario del fondale (frutto della fresca fantasia artistica del prof. **Nicola Lisanti**), costituito da quadri d'intensa varia simbologia. Infatti vi erano raffigurati una giovane coppia in effusione affettuosa, una coppia di vecchi adoranti un bambino, un trionfo di fiori e frutti, un paesaggio ispirante amore per la nostra terra, in un "triangolo" posto in alto, l'albero della vita: tutte riproduzioni di quadri di autori famosi; questi quadri erano intercalati da rettangoli bianchi su cui venivano proiettate belle immagini fotografiche

intonate al tutto. Il ritmo dello spettacolo è risultato incalzante, tale da infondere negli spettatori emozioni incessanti, caratterizzate da godimenti estetici ed insieme da accurate meditazioni, in coerenza con la titolazione carducciana promettente "cose" lievi e "cose" gravi. Il bisogno di amore oggi, invero, è tanto forte quanto dilaganti e terribili sono le efferatezze che si commettono ogni giorno ad ogni livello e parte del pianeta; pertanto non solo agli studenti, pur moltissimi, impegnati nella realizzazione della rappresentazione (31 quali interpreti e cantanti, 23 per la scenografia), ma anche a tutti gli altri frequentanti il Liceo scientifico, alle loro famiglie, agli stessi docenti ed ai graditi ospiti invitati è stato rivolto un messaggio di altissimo valore. Tutti gli spettacoli realizzati dal "Dante Alighieri" di Matera hanno avuto scopo pedagogico, con l'educazione a nobili principi, ad una corretta socializzazione, ad un buon uso del tempo libero, al guasto estetico, ecc..., ma quest'ultimo è stato ricco di tali fermenti formativi in forma più elevata, a livelli di eccellenza. Ne hanno avuto merito la prof. **Maria Epifania** quale curatrice della coreografia, **Piero Lisbona** curatore

delle luci e del suono, **Paola Montemurro** per il supporto informatico, nonché **Agostina Cascione**; un merito ancora maggiore spetta al prof. **Nicola Lisanti** che per la splendida scenografia (per la quale ha saputo mobilitare uno stuolo eletto di suoi alunni) ha confermato doti di genialità originale; ma la lode più eccelsa va attribuita alla prof. **Marisa Tantalò** per la sua regia, che può definirsi magistrale. A lei si devono infatti, l'ideazione, l'organizzazione, la scelta dei testi recitati e cantati, la selezione e l'istruzione dei giovani interpreti rendendoli bravi quasi come attori e cantanti professionisti, l'ordine delle sequenze delle esibizioni, le creazioni di un'atmosfera magica, talora sospesa ed irreal. Concordo col preside Carnovale nell'esprimere un profondo rammarico perché i prof. Tantalò e Lisanti hanno concluso ne Liceo scientifico la loro pluriennale, consolidata affinatissima esperienza teatrale quest'anno scolastico, al termine del quale saranno collocati in pensione; in pari tempo concordo con l'augurio sentito che in futuro non si interrompa la tradizione teatrale del "Dante Alighieri", la quale contribuisce efficacemente a conferire elevato prestigio.

D. Maestra Olimpia, un Ventennale che diviene Memoria...

R. Comincerei col dire che la Memoria è ciò che una persona ha nel cuore con un valore costante. Se per gli altri questo è un momento, un ricordo, una celebrazione, per me è un dolore continuato, un dolore lancinante forse più forte del primo giorno perché mio figlio ancora non ha pace. E noi abbiamo diritto alla verità, alla giustizia. E' questo un discorso che non può rimanere a metà".

D. Che cosa si sente di dire alle Istituzioni?

R. "Alle Istituzioni voglio dire soltanto di usare il cuore insieme alla mente. Di usare la Legge, certo, quella che ci detta lo Stato, ma di usare anche la legge del cuore. Quella che ci dice che non si può ignorare il dolore di una madre, che non si può dare importanza massima ai colpevoli, giustificandoli, trovando tutte le strategie per aiutarli... non sono e non sarò mai d'accordo invece nel vedere penalizzare il giusto, chi subisce queste cose. Nel vedere tutti coloro che soffrono, che devono subire il male del mondo senza avere giustizia, senza diritto ai diritti, al proprio diritto, credo che sia una cosa che non posso perdonare allo Stato. Lo Stato dev'essere il padre di questa società... Si verifica, addirittura, che a chi soffre viene tolta la dignità del proprio dolore".

D. Ed alla società civile o, per dirla con le parole di don Luigi Ciotti, alla società responsabile cosa chiede?

R. "Io credo molto che l'uomo è tale quando raggiunge l'armonia delle sue dimensioni, cioè cuore mente spirito. Questo pensiero è rivolto allo Stato, alle istituzioni, a tutti, anche alla società civile. E' l'uomo che compone la società, le istituzioni, quindi se l'uomo raggiunge questo equilibrio di forze io credo che certamente potrà fare miracoli nella società, nella famiglia; a cominciare proprio dalla famiglia che è il primo nucleo sociale. Pertanto restituirebbe a sé, veramente, il senso della propria vita; restituirebbe alla famiglia il senso del dovere e

La ASL 4 e il registro dei donatori di midollo osseo

di Filippo De Lubac

Il 17 ottobre 2001, la dirigenza della asl n.4 di Matera con la deliberazione n.1111 determinò il demansionamento dott. Carlo Gaudiano, nel senso che al professionista venne revocata la funzione di responsabile del laboratorio dipartimentale di biologia e immunologia del trapianto. Laboratorio che si interessava della compatibilità tissutale in corso di trapianto, era sede del registro regionale dei potenziali donatori di midollo osseo e, infine, ospitava la banca "clandestina" (come ebbero a definirla dirigenti locali e regionali della sanità lucana) delle cellule staminali da sangue cordonale. La revoca della funzione citata, fu assunta su proposta scritta e firmata dal dr. Teodoro Lopez e dal dr. Vito Nicola Gaudiano. I due medici, precisavano "...di non aver più alcun motivo per aderire a questa iniziativa e, quindi, di non riconoscere più il dott. Carlo Gaudiano come referente responsabile di tale laboratorio dipartimentale.

Questo anche alla luce della mancata attivazione di un sistema informatizzato, per un controllo gestionale di tutto il materiale in uso presso il laboratorio, da noi voluto e dal dott. Carlo Gaudiano fortemente osteggiato determinando gravi rischi economico-gestionali". Nel medesimo documento, che ormai può ben considerarsi storia della sanità lucana, gli stimati professionisti nonché colleghi del Dr. Carlo, magnanimamente, concedevano l'onore delle armi: "ovviamente tutto quello che riguarda l'attività del laboratorio di microcitemia, registro regionale IBMDR (registro regionale dei donatori di midollo osseo) Anche delle cellule staminali (ma non era clandestina?, ndr), tipizzazioni per l'ADMO (Associazione Donatori Midollo Osseo) etc... rimangono di esclusiva competenza del collega...". La famigerata delibera 1111 venne adottata senza alcun contraddittorio. Le dichiarazioni del Dr. Vito Nicola Gaudiano e del Dr. Teodoro Lopez furono in un solo passaggio accusa, difesa e giudizio. Ahimè, sfavorevole per il Dr. Carlo Gaudiano. Col tempo (non molto per la verità) al "demansionato" ven-

nero sottratti spazi, attrezzature e personale, relegandolo in una stanza in attesa dello stipendio. Anche le "ovvie attività" che magnanimamente gli erano state "lasciate" vennero via via erose e ridotte al nulla, nonostante Carlo Gaudiano fosse l'unico medico, per esperienza competenza e titolo, in grado di validare le tipizzazioni tissutali, le compatibilità in corso di trapianto d'organo e tessuti. L'affidamento della banca delle cellule staminali ad altro medico, ebbe un epilogo ancora più tragico: finì nel cesso o in altro posto che né Vito Nicola Gaudiano, né Teodoro Lopez, né tutte le autorità competenti, né i professionisti responsabili hanno saputo (o voluto?) precisare. Strano, proprio loro che erano così sensibili alla "mancata attivazione di un sistema informatizzato, per un controllo gestionale di tutto il materiale in uso presso il laboratorio, da noi voluto e dal dott. Carlo Gaudiano fortemente osteggiato determinando gravi rischi economico-gestionali". Da quel "sistema informatizzato", dovrebbe risultare a chi è stato affidato lo smaltimento di due o trecento litri di sangue cordonale stipato

in 500 sacche e conservato in tre o quattro contenitori raffreddati da azoto liquido? Avendo scongiurato i "gravi rischi economico-gestionali", potremo sapere quanto e chi è stato pagato per smaltire come rifiuti biologici il frutto della generosità altruista di cinquecento madri che donarono il sangue cordonale per soccorrere altrettanti malati di gravi scompensi? Pochi mesi fa, quello che potrebbe essere l'ultimo atto di smantellamento/demansionamento, il registro dei potenziali donatori di midollo osseo della Basilicata, istituito nel lontano 1990 (uno dei primi a livello nazionale ed Europeo), è stato sospeso perché il laboratorio che esegue le tipizzazioni tissutali non ha l'accreditamento EFI (European Federation for Immunogenetics). Pertanto, la tipizzazione tissutale dei nuovi donatori e gli approfondimenti di compatibilità rispetto ai malati in cerca di donatore compatibili, vengono eseguiti da altri laboratori accreditati (pare siano quello del servizio di genetica del presidio ospedaliero di Reggio Calabria ed il laboratorio di istocompatibilità degli Ospedali Galliera di Genova). Prestazioni a titolo

oneroso per la ASL 4 di Matera? Molto probabile! Ma v'è di più. La responsabilità del registro dei donatori, tolta al dott. Carlo Gaudiano, è stata affidata al dr. Gianfranco Giannella. Stimato professionista che, non essendo adeguatamente formato nella specifica materia, chiede e ottiene dalla dirigenza ASL n.4 di Matera di frequentare il "Laboratorio di immunogenetica e biologia dei trapianti dell'azienda ospedaliera Careggi - Registro Regionale IBMDR" (deliberazione della ASL 4 n.293 del 6 marzo 2008, nella quale si spiega l'obiettivo: "la formazione sul campo del dr. Gianfranco Giannella e finalizzata all'implementazione e successivo accreditamento del Registro Regionale Basilicata IBMDR"). Sì, avete capito bene. Prima la ASL decide di sopprimere il laboratorio di immunologia e biologia dei trapianti "trascurando" le professionalità dei dipendenti che ne avevano permesso la nascita e lo sviluppo; poi affida la responsabilità del registro regionale dei donatori di midollo ad un altro medico che, ahimè, non aveva la necessaria esperienza e competenza per gestirlo, tanto da chiedere

(e ottenere) di essere ospitato nell'omologo centro di Firenze per "formarsi sul campo" (altrui, ovviamente, visto che il proprio era stato pazientemente zappettato e smantellato). Un ultimo indicativo fatto. La motivazione ufficiale con cui il Direttore Generale della ASL 4, Dr. Domenico Maria Maroscia, ha sottratto la responsabilità del registro al dott. Carlo Gaudiano, è l'asserita esclusiva pertinenza (a norma della Legge 219/05) della tenuta di questi registri da parte dei centri trasfusionali. Come il lettore attento avrà notato, l'esperienza sul campo del Dr. Giannella (indispensabile per giungere all'accreditamento EFI) non viene effettuata in un centro immuno-trasfusionale, bensì in un'organizzazione che fa capo alla genetica simile a quella in cui era incardinato il registro dott. Carlo Gaudiano. Potrebbe chiarire le idee del dr. Domenico Maria Maroscia, la legge regionale n.28 del 2000, in cui si stabilisce che le attività di immunogenetica devono essere svolte nel laboratorio di genetica medica. Proprio come accade a Reggio Calabria, a Firenze e al Galliera di Genova. *Similia cum similibus.*

Il mondo associativo va completamente rinnovato

di Mastro Peppe

Perdere sicuramente c'è il popolo materano, quello che doveva essere sovrano, che doveva fare la scelta dei suoi rappresentanti attraverso il voto. Ma con questa legge elettorale chiunque poteva essere candidato. L'importante è essere ai primi posti della lista. Poteva esserci un Materano. Ma purtroppo al Materano piace stare alla finestra o al massimo al bar a commentare i risultati degli altri. Si "chiacchiera" su tutto per non fare nulla. Nella geografia politica, intanto, si rafforzano Montescaglioso e Policoro. E la nostra economia continua ad andare in malora. Non vi è un solo settore produttivo che gode di buona salute, che può fare da traino per l'economia. Nella nostra terra ci sono solo forti contraddizioni. Mentre da un lato ci sono dei comitati organizzati che vogliono l'aeroporto o la stazione delle Ferrovie dello Stato, dall'altro c'è la stazione ferroviaria delle calabro lucane che resta chiusa la domenica e tutti i giorni festivi! Dopo aver speso ingenti somme della collettività il macello costruito nella zona industriale è ancora chiuso e i macellai materani si rivolgono ai macelli delle città limitrofe se vogliono offrire carne fresca. Altrimenti sono costretti a vendere la carne congelata proveniente da stati esteri.

La Camera di Commercio continua ad essere contesa da inutili personaggi. E che fine hanno fatto i consorzi fidi delle categorie commercio, Industriali, Agricoli, Artigiani, Turismo? In eterna liquidazione! Da molto tempo non si ha chiarezza nemmeno per i consiglieri che si ritrovano un procedimento giudiziario in corso per eccessiva buona fede nei confronti dei comportamenti dei vari presidenti. Il mondo associativo va completamente rinnovato. Bisogna però garantire un minimo di impegno accompagnato da capacità e moralità. Ci vorrebbero delle scadenze certe per le cariche nelle associazioni. Si eliminerebbero coloro che prendono solo il gettone di presenza! Bisogna, in poche parole, far rispettare almeno lo statuto. Dobbiamo incominciare a studiare la fase economica del dopo Cina e l'emergente India. Neanche i paesi Africani sono da sottovalutare. Non bisogna confondere l'internazionalizzazione dell'impresa con la delocalizzazione. Non possiamo volare alto se non sappiamo ancora camminare. La Regione Basilicata è la terra più ricca d'Italia, ma, per magia politica, vi vive il popolo più povero, migrante, disoccupati, la cassa integrato e tanta solidale assistenza. Ma questa situazione non può durare in eterno!!!

Si arriverà all'approvazione del bilancio?

di Nino Grilli

Ai cittadini materani, in fin dei conti, si può dire che sia andata bene! La Giunta Bucchico ha triplicato solo l'Irpef. Una sola tassa quindi e non due, come annunciato quando si ipotizzava anche l'aumento della Tarsu. Nella terra dei "cecati" - si dice - chi ha un occhio vede meglio di tutti gli altri. Ai materani è stato "cecato" solo un occhio. L'altro gli rimane ancora intatto. Ma gli servirà per piangere quando si renderà conto dell'aumento della tassa voluta dall'attuale (raffazzonata) maggioranza di governo cittadino. Ogni giorno che trascorre la tanto sbandierata alleanza che, in campagna elettorale, era stata svestita persino dai simboli dei partiti e rivestita con quello della città di Matera, sembra essersi dissolta. Per approvare provvedimenti di ogni genere, com-

premi quelli che certamente sembrano inopportuni per "il bene della città", l'attuale coalizione (composta sempre dalla destra, più centro, più parte residuale delle liste civiche) deve far ricorso (ancora!) ad un esponente eletto nelle file dell'opposizione. Altrimenti sarebbe andata come suol dirsi - sotto più di una volta. All'inizio l'attuale (e sempre raffazzonata) maggioranza ha avuto almeno l'avvedutezza di ritirare qualche proposta, per evitare plateali disapprovazioni in aula. Ora la "quadra" - per dirla in gergo bossiano - la si trova aggrappandosi all'unico esponente di opposizione (ma sarà ancora "verde"? A quale partito appartiene?) che - in maniera del tutto inspiegabile - continua nella sua singolare azione di salvataggio dell'attuale maggioranza di governo cittadino. In cambio di un pseudo incarico ottenuto? Ad onore del vero nemmeno coloro

che, al momento, sembrano sostenere questa Giunta appaiono del tutto convinti del loro stesso operato. Anche le spiegazioni che forniscono pubblicamente non convincono chi li ascolta. Spiegazione che appaiono più di convenienza. Per conservare in qualche modo lo scranno in Consiglio Comunale? Per evitare una débacle ravvicinata? Per qualche particolare riconoscenza? L'originaria coalizione già non esiste più dopo nemmeno un anno da suo inopinato sorgere. Intanto i cittadini materani dovranno ingoiare il rospo dell'aumento della tassa appena deciso. E non è certo un balzello inconsistente quello che bisognerà pagare. Sono cifre notevoli che graveranno sui bilanci della maggior parte delle famiglie materane. Un bilancio negativo, quindi, quello fatto registrare finora dall'attuale Giunta nella gestione politico-amministrativa della città

di Matera. Poche le cose apprezzabili decise. Emergono soprattutto quelle impopolari o di sicuro aggravio per le tasche dei cittadini materani. In questo clima ci si avvia alla formulazione del futuro bilancio per la gestione della città. Il documento contabile sembra già eludere una pacificazione all'interno della stessa maggioranza. Il sindaco, del resto, non lascia alcuno scampo ad un proficuo dialogo tra le parti. Impegnato come è nel voler imporre la sua linea. Unidirezionale. Con fin troppo evidente sicumera sostiene che continuerà a governare la città "finché i numeri lo sosterranno"! Ma fino a quando questo governo cittadino, con la sua raffazzonata maggioranza, continuerà a dare i numeri (utili) per mantenere in vita questa amministrazione cittadina? Matera, per ora, è ancora ferma sulla rampa di lancio. Ma riuscirà a decollare?

IL 21 SETTEMBRE 1943 A MATERA

C'è, finalmente, materia per un dibattito serio

di Giovanni Caserta

Una risposta al Preside Prof. Rocco Zagaria

Mi corre l'obbligo di ringraziare il preside prof. Rocco Zagaria per l'attenzione riservata al mio ultimo lavoro. Mi riferisco al volume dalla cronaca alla storia, il 21 settembre 1943 a Matera, che Rocco Zagaria ritiene, giustamente, "materia incandescente" per le strumentalizzazioni e gli usi che se ne possono fare. Devo anche ringraziarlo per la puntigliosità con cui ha letto il libro, annotando passaggi che potevano passare inosservati. Lo devo infine ringraziare e rendergli pubblico merito per l'attenzione con cui segue le vicende della città di Matera, non temendo di "compromettersi". Cosa che dovrebbe es-

essere d'esempio per molti altri che, per essere sempre in pace con sé stessi, e soprattutto con gli altri, preferiscono stare alla finestra e sussurrarsi sottovoce, tra amici, pensieri, consensi e dissensi. Naturalmente non ho bisogno di ringraziarlo per le parole generose che ha avuto nei miei confronti. Mi preme ringraziarlo per le critiche che comunque mi muove, legittime e necessarie quando si pubblica. Forse, però, in qualche passaggio avrei dovuto essere più esplicito. Per esempio, Zagaria avrebbe voluto che, parlando di dittature, non mi limitassi al fascismo e al nazismo, ma vi comprendessi anche il comunismo. Naturalmente non voglio nulla dire a favore delle dittature comuniste. Vorrei, però, altrettanto onestamente, dire che, pur rimanendo dittature, quelle del comunismo sono state un tradimento della idea del comunismo. Non si possono dimenticare le battaglie

che il comunismo ha fatto, almeno in dottrina, per la pace, per la giustizia e per la libertà. Per questi principi i comunisti furono antifascisti e antinazisti. Che poi i liberatori siano diventati oppressori, questo è una dolorosa constatazione, che può essere, per analogia, collocata sullo stesso piano delle degenerazioni che accompagnarono la rivoluzione francese e Robespierre. Voglio dire che, se ci fu Robespierre e ci fu il Terrore, non si può negare l'alta portata civile, umana e umanitaria dei principi di libertà, fratellanza e uguaglianza. Ho sempre detto, parimenti, fra amici e non amici, che i roghi, i tribunali di Inquisizione, le Crociate, nulla tolgono alla portata "comunista" del Vangelo. In ogni caso, non deve sfuggire che, a p. 10, prima che di fascismo e nazismo, io parlo di tirannide, cui contrappongo la democrazia, la quale, a sua volta, non è detto che non traligni, come

afferma e ben sa Zagaria attraverso Aristotele (e non solo). Quando parlo di paesi che fanno la guerra e distruggono vite umane per portare democrazia (e religione) in altri paesi, è chiaro il riferimento all'America e all'Irak. Ovviamente, non ignoro nemmeno il ruolo che, nel secondo dopoguerra, ebbe, nella questione della riforma agraria e della casa, il movimento cattolico (citato a p. 60); ma devo anche dire che il PCI e PSI, per mille ragioni, apparvero più radicati nelle lotte di massa, fino a diventare guida. Infine Zagaria parla di mia insinuazione, circa la possibile presenza di fascisti materani a fianco ai tedeschi, nella giornata del 21 settembre. Non è mia insinuazione. Sono cose che si possono leggere almeno in due testimonianze prodotte da Vito Sebastiani. E non mi meraviglio. I fascisti, quelli che più si erano messi in luce, temevano di essere assimilati ai tedeschi. Di quei fascisti,

naturalmente, non si fanno mai i nomi, cosa abbastanza comprensibile in una piccola città. Ma questo non deve significare che si fu tutti antifascisti ed eroi della Resistenza. Sono del parere, peraltro, che, a parte responsabilità di natura penale, non è detto che un fascista fosse di per sé un delinquente. Poteva, al contrario, essere persona correttissima e onestissima. Purtroppo, a sessantacinque anni di distanza, anche a Matera si continua ad associare alle parole fascista e antifascista valutazioni di ordine morale che non mi sento di avallare. Molti furono fascisti per poter lavorare e vivere, così come, in seguito, sarebbero stati democristiani, socialisti e, talvolta, comunisti. A Matera, in certe versioni dei fatti, molto romanzzati, si parla di una città paragonabile alla Parigi del 1789. Così non fu. Nel Palazzo della Milizia c'erano quattro materani e otto forestieri. Mi sforzo anche

di ricordare che mancava, in città, una cultura liberale. Nel 1882-84, quando Pascoli venne da Bologna a Matera, si fece inviare libri e articoli sul Risorgimento, perché di cose del genere in città non ne circolavano. C'era rischio che i suoi allievi gli diventassero tutti "camorristi" (sic). Zagaria mi ricorda Tataranni e Duni, da me pure citati, per dire che la cultura c'era. Sta di fatto che Tataranni e Duni operarono a Napoli, pur formati a Matera. E, in ogni caso, furono "rare aves". Al Risorgimento partecipò, tra i materani, il solo Giambattista Pentasuglia. Fu molto più attiva la sua Sallandra... Come si vede, c'è materia di dibattito. Quello che voglio sia chiaro è che la retorica non ha mai giovato a nessuno e che, manco a dirlo, è patrimonio delle dittature. La democrazia vuole dialogo, chiarezza e coraggio intellettuale. È anche per questo che ringrazio il preside Zagaria.

"Io conosco la mia sorte, si legherà al mio nome il ricordo di una crisi, come non ce ne fu un'altra sulla Terra [...] Io non sono un uomo, sono dinamite, io contraddico come mai è stato contraddetto." (Nietzsche)

UOMO DEBOLE E PENSIERO BEBOLE

di Luciana Liuzzi

E' sempre più evidente che l'uomo si trova di fronte alla realtà di un mondo che è puro caos e puro divenire, luogo misterioso e caotico, popolato da energie primordiali irriducibili. Il superuomo accetta questa evidenza! Dunque il superuomo ha la forza di accettare l'ignoto e l'imprevedibilità senza ricorrere all'apporto di rimedi consolatori. Il superuomo guarda in faccia il proprio destino, ama il proprio destino, lo desidera (*"amor fati"*, amore per il destino). Il mondo, spogliato delle menzogne della morale e della metafisica, si presenta come un flusso di forze e di energie caotiche, così il



superuomo vive sapendo di essere in balia di queste forze e tenta di volgerle a suo favore. L'uomo ha paura dell'ignoto, teme il caos ed è in ragione di questo che tenta, per mezzo della religione e della filosofia, di dare un senso stabile alle cose, di trovarne una spiegazione, poiché solo spiegando una spiegazione agli eventi apparentemente inspiegabili gli uomini possono trovare quella consolazione che rende la

vita più sopportabile. In realtà tutti questi tentativi di trovare una spiegazione morale o ultramondana agli eventi finiscono per essere niente di più che una consolazione oltre la quale non vi è nulla. La morale diventa perciò un insieme di menzogne che servono per vivere meno angosciosamente. Per dirla con Nietzsche, essa si configura come lo strumento che gli uomini deboli utilizzano per dominare su quelli forti. L'uomo debole è l'uomo che non ha il coraggio di accettare il divenire e il mutamento caotico come legge portante della sua vita, cosicché finisce per farsi scudo degli stratagemmi morali che gli permettono di piegare l'esistenza al suo volere, un volere che va contro la vita e che è una forma di

risentimento verso tutto ciò che è istinto e passione. L'uomo forte, al contrario, è il superuomo, colui che dice sì alla vita, che non si fa scudo di alcun rimedio morale e consolatorio e accetta il caos della vita, assumendo le sue stesse caratteristiche. Dunque i deboli, che hanno posto in essere il sistema morale, sono storicamente riusciti a impedire che le personalità forti fossero la maggioranza. Il sistema morale ha piegato alle sue regole l'intera umanità, fondando il mondo su principi che limitano il vigore vitale in nome di un controllo delle passioni e degli istinti, un controllo funzionale alla scarsa capacità dei deboli di affrontare il destino come caos e come pura imprevedibilità. Il superuomo si eleva dai mediocri non

per umiliarli e nemmeno per dominarli ma solo per poter imporre la propria personalità e la propria volontà come un artista in grado di dare l'esempio di una vita fondata nei valori terreni lealmente vissuti. Diventa fondamentale conservare gli opposti che permeano la realtà, occorre mantenere viva la lotta tra questi opposti perché ciò permette di accrescere la forza della razza superiore e di "esagerare in tal modo la stima di sé". Non dimentichiamo però che per Nietzsche il superuomo è colui che diventa consapevolmente tale, per diventare oltreuomini occorre la scelta di "perire o di affermarsi". Potremmo dire che senza il superuomo tutto sarebbe rimasto arido, terribilmente desertico e buio!

Francis Scott Fitzgerald in: "Tenera è la notte"

di Leonardo Trentadue

Da psichiatra immerso nel luccicante mondo del denaro e votato ad una brillante carriera, a oscuro medico di famiglia in uno sperduto villaggio dello stato di New York. E' questo il percorso medico-esistenziale di Dick Diver, protagonista del romanzo *"Tenera è la notte"*, di **Francis Scott Fitzgerald**. Il personaggio è forse quello che meglio di tutti gli altri dell'universo fitzgeraldiano, anche del *"Grande Gatsby"*, rispecchia ampi tratti della personalità dell'autore. Il romanzo, scritto nel 1934 nell'arco di due anni, fu un flop commerciale ma, come spesso accade nel mondo letterario, fu riscoperto dopo la morte dello scrittore tanto da "meritare" una riduzione cinematografica nel 1962 ad opera di Henry King. Il rapinoso titolo, di jazzistica suggestione, richiama i versi dell'"Ode all'usignolo" di John Keats: "Already with thee! Tender is the night...". Dick Diver è uno psichiatra destinato a raggiungere alte vette professionali ma l'incontro in Svizzera, nella clinica in cui lavora,

con la paziente Nicole Warren, divenuta schizofrenica dopo un rapporto incestuoso col padre, gli cambia radicalmente la vita. Animato da una travolgente spinta verso la redenzione dei negletti, Dick s'innamora e sposa Nicole. Le grandi disponibilità economiche di Nicole permettono ai due di condurre una vita sfarzosa con molti viaggi nei posti più ricercati dell'alta società. Pur nell'inferno del rapporto interpersonale, Dick riesce a "guarire" Nicole ma a questo punto le due vite prendono percorsi differenti: Nicole diventerà la donna di un suo ammiratore, Tommy Barban, uomo rozzo e dal carattere opposto a Dick, e questi, dopo una parentesi amorosa con l'attrice Rosemary, ritornerà a fare il medico, non più psichiatra ma medico di famiglia, in un imprecisato villaggio nei dintorni di New York. I temi principali del romanzo sono quelli tipici di Fitzgerald: il denaro, lo spreco, la ricerca spasmodica della felicità, in un contesto di denuncia di una società fondata su rapporti economicamente determinati. Lo stesso

Dick è come se fosse comprato dalla famiglia di Nicole che, in questo modo, trova utilitaristicamente la soluzione alla sua malattia. Lo spirito puro di Dick, così, è risucchiato nella spirale della sete di potere e va incontro ad una inesorabile decadenza. E' importante notare che, quando Nicole recupera la salute mentale diventando consapevole delle sue roccefelleriane ricchezze, la purezza spirituale di Dick comincia a contaminarsi. Ormai sente che la sua opera di redenzione è compiuta e le sue istanze evangeliche si sono infrante contro l'osservazione che Nicole è ormai entrata nell'ingranaggio del perverso mondo dominato dal dio denaro. Allora Dick s'innamora dell'attrice Rosemary, ma l'idillio dura poco e forse per Dick è solo il pretesto per abbandonare quel mondo e immergersi nell'universo instabile dell'inconscio. Si attua così una trasmutazione della sofferenza che per anni ha occupato l'anima di Nicole e ora si trasferisce in Dick per sempre. La disperazione etica è il

suggello del suo fallimento: Dick ha risanato Nicole ma non potrà più riscattare il mondo che è ormai avviato inesorabilmente verso una forma di decadenza spengleriana. Dick sperimenta quella "impotenza dello spirito" a trasformare il mondo, che fu la testimonianza del filosofo Spengler nella sua ultima produzione speculativa. Ma se il fallimento di Dick Diver rispecchia quello fitzgeraldiano, con un masochistico ritorno all'autoannichilimento, permane un'ultima zattera che prolungherà il declino del protagonista prima del naufragio biologico: la professione di medico di famiglia. Il romanzo non dice nulla sugli ultimi anni di Dick Diver che si è ritirato in un piccolo villaggio alla periferia di New York per esercitare la professione medica. Ci piacerebbe però immaginarlo nello svolgimento del lavoro, con i suoi problemi di etilista sì, ma anche con una dignità medica che affievolisca la sua disperazione in un estremo tentativo di sollevare dalla sofferenza anche uno solo dei malati che avrebbe potuto assistere.

Libro

LA SABBIA NELLA CLESSIDRA



Verrà presentato domenica 4 maggio 2008, alle ore 19,30, a Tursi, presso le scuole elementari, l'ultimo libro dello scrittore lucano **Raffaele Pinto**. *"La sabbia nella clessidra"* (edito da Archivia di Rotondella), è un romanzo doppio in cui due lunghe ed intriganti storie di vita attirano l'attenzione del lettore: nella prima parte il protagonista, Roberto, vive le potenzialità ma anche le contraddizioni della vita cittadina senza sapere che la propria vita si incrocerà con quella di Vincenzo, l'eroe negativo, 'il cattivo' della storia. Nella seconda parte, invece, Antonio, ex-brillante ufficiale di carriera dell'Esercito, descrive con acume e humor la sua vita ed il mondo di paese che lo circonda con un sguardo che oscilla tra l'impetoso e l'ironico, tra il sardonico ed il comprensivo. Opera letteraria pensata e scritta da un autore, come Raffaele Pinto, abituato a tutti i tipi di scrittura (da quella saggistica a quella narrativa, da quella giornalistica a quella poetica), *"La sabbia nella clessidra"* non costituisce

Raffaele Pinto è nato a Taranto nell'ottobre del 1968 ma ha vissuto sempre in Basilicata. Dopo essersi laureato con una tesi in Storia della Chiesa all'Università di Bari nel 1993, ha proseguito a Bari, Roma e Ferrara i suoi studi universitari conseguendo sei perfezionamenti ed una specializzazione in Sociologia dell'Educazione. Ha pubblicato diverse ricerche di storia moderna e contemporanea e, con *"La sabbia nella clessidra"* è alla sua terza opera narrativa. Con la sua opera prima, *"Il Padrone della Montagna"* ha vinto il premio A.C.S.I. Versilia 2005. Vive e lavora a Scanzano Jonico.

soltanto la conferma del talento di un giovane scrittore lucano che si è fatto già apprezzare in passato (premio A.C.S.I. Versilia 2005 con *"Il Padrone della Montagna"*), ma segna quasi certamente l'inizio di quella che è una carriera di autore di rilievo nazionale ad un lucano che ha tutte le carte in regola per ambire alla pubblicazione ed alla distribuzione da parte di una delle grandi majors dell'editoria nazionale. Alla serata di presentazione intervengono, oltre all'autore, **Anto-**

nio Rondinelli, cultore di poesia e storia lucana; **Pasquale Critone** docente a contratto dell'Università della Basilicata; **Battista D'Alessandro** giornalista ed editore; **Piero Mastroianni** cultore di letteratura lucana; e **Michele Pinto**, cultore di storia patria. Il libro sarà venduto ad un prezzo di soli 5 euro per una precisa scelta dell'autore e dell'editore che intendono così allargare il bacino dei potenziali lettori e promuovere gli scrittori lucani.

Per la tua pubblicità su "IL RESTO" chiama il 331.6504360

Kawasaki DEMO RIDE TOUR 2008



Z1000



ER-6N

VIENI A PROVARE!

Kawasaki
Let the good times roll.

TATARANNI MOTO via dei Bizantini, 21 - tel. 0835 262278



VARIE

TENNIS



Tripletta per le due racchette dell'Accademia Tennis Matera.

Prima giornata del campionato regionale a squadre under 12 maschile tra Accademia Tennis Matera ed il Circolo Tennis Matera. Il derby materano ha visto come protagonisti indiscussi **Luca Rubino** e **Marco D'Agostino** dell'Accademia Tennis. Nel primo incontro Rubino ha avuto la meglio vincendo 6/3 - 6/2 contro Giusto, nel secondo incontro D'Agostino vince con il punteggio 6/3 - 6/1 contro Ungolo. Nel doppio, la coppia Rubino - D'Agostino, conquista la terza vittoria con il punteggio 6/3 - 6/0. Luca e Marco, hanno appena 11 anni, ma hanno dimostrato grandi abilità tecniche e tattiche. I due atleti negli scorsi anni hanno partecipato ad importanti campionati rappresentando la Basilicata. L'istruttrice F.I.T. dell'Accademia Tennis è Mariangela Giordano.

LEGALITA'

Il 3 maggio a Matera la "Giornata della Legalità"

La Commissione Legalità della Consulta Provinciale Studentesca di Matera organizza il giorno 03 maggio 2008 alle ore 9.30 presso l'aula magna del Liceo Scientifico "D. Alighieri" di Matera la "Giornata della Legalità", evento che mira a contribuire alla diffusione fra gli studenti della cultura della legalità e della lotta alle mafie. Interverranno nel corso della mattinata il Sen. **Lorenzo Diana** (già membro della commissione nazionale antimafia), **Don Luigi Merola** (sacerdote di Forcella impegnato nella lotta alla Camorra), **Tania Passa** (portavoce del comitato antimafia nelle scuole www.scuolantimafia.it) e **Gabriella Megale** (presidente Giovani Confindustria).

MOSTRA

Mostra antologica di Nato Frascà

Nato Frascà è nato a Roma il 21 gennaio del 1931. Compiuti gli studi classici, si iscrive alla Facoltà di Architettura che lascia dopo tre anni per dedicarsi completamente all'attività artistica. Segue il corso di Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Roma. Nel 1957 è ammesso alla Scuola di Oscar Kokoschka di Salisburgo e l'anno dopo tiene la sua prima mostra personale alla Galleria Schneider di Roma. La sua carriera si interrompe nel 2006 quando muore all'età di 75 anni.



Nel Salone della Caccia del Musma, è in corso la prima mostra antologica di Nato Frascà. In esposizione 15 disegni, 6 collage, 23 sculture, una serie di film (Kappa del 1965, Soglie del 1967-1977) e di documentari girati per la RAI tra il 1968 e il 1970 (Lezione di geometria, Lezione di matematica, La Scultura, Céline, Mondrian, Duchamp), un nutrito gruppo di immagini e documenti inediti che ricostruiscono, con una tecnica di avvicinamento tranquilla ma tenace, la personalità del poliedrico artista romano allievo di Toti Scialoja e il suo lungo viaggio di esperienze e ricerche (l'ultimo, nel 1998, All'ombra di un'altra luce, introdotto da Pierre Restany). La mostra del Musma mette in luce il periodo del "Gruppo 1" (1962-1967) e le diramazioni di varianti nei modelli degli ultimi anni (2004-2005), quasi a voler dimostrare la centralità della sperimentazione, ieri per uscire dall'informale, oggi per non essere soffocati dai luoghi comuni che affollano molte realtà attuali. La mostra si protrarrà fino al 10 giugno 2008.



308, eletta Volante d'Oro 2007 dal settimanale tedesco Bild am Sonntag

NUOVA PEUGEOT 308. UN PIACERE PER GLI OCCHI.



E PER LE GAMBE, LA SCHIENA, IL COLLO, LE ORECCHIE...

15.990 €

CON USATO DA ROTTAMARE*

ESP • HI-FI
CLIMA • 6 AIRBAG
25 KM CON UN LITRO⁵



Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot

308 PREMIUM 5 PORTE, 1.6 DIESEL HDI FAP[®] 90 CV.

La gamma 308 è sempre più ricca e premiata: 5 stelle EuroNCAP per la sicurezza e Volante d'Oro in Germania. Prenota la tua prova su www.peugeot.it

NUOVA PEUGEOT 308. NATURE EFFICACE.

Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera
Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674

E-mail : lionservice@tiscali.it
www.lionservice.peugeot.it

PER LA TUA PUBBLICITA' CHIAMA IL NUMERO 331.6504360

per abbonarsi a IL Rest 

Bonifico intestato a
Emanuele Grilli Communication
Banca Unicredit - via annunziata,24 -IT
CC n. 10469340
ABI 2008 - CAB 16100 - CIN N

ANNUALE € 50,00

ANNUALE € 100,00
con formule sostenitore

GESTIONE ABBONAMENTI PER TELEFONO
tel. 331 6504360

Editore
Emanuele Grilli Communication
Direttore Responsabile
Nino Grilli
Capo Redattore
Nicola Piccinini
Redattori
Filippo De Lubac, Claudio Galante, Pasquale La Briola, Luigi Mazzoccoli, Luciana Liuzzi, Carmine Grillo, Leonardo Trentadue, Tynn, Bianca Novelli, Franco Venerabile
Redazione
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
email: ilresto@jumpy.it

Impaginazione e Stampa
Arteprint s.n.c.
Via Taranto, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440 - fax 0835 090138
e-mail: arteprintinc@gmail.com

Registrazione
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.

Distributore
A.D.S. Cifarelli Giuseppe
Via delle Fiere (zona Paip)
75100 Matera
Ufficio Pubblicità e Marketing
NRG Comunicazioni
Via Gattini, 22 - Matera 75100
tel. 331 6504360
e-mail: ilresto@virgilio.it - sito: www.ilresto.net
NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 03 MAGGIO 2008

IL Rest 

"...quello che gli altri non dicono"